



# SE MILLE SON LE STORIE...

• CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA •



**PARMA** FUORI CASA

STAGIONE 2025 / 2026

# SPONTANEISMO



# LA GLORIA È NEI MOMENTI



Ci sono tifoserie abituate a vincere e a vivere il successo come una consuetudine, quasi una routine stagionale.

Purtroppo, o forse per fortuna, per i Romanisti non è così.

Per questo, però, ogni gioia, ogni trionfo, ogni momento di gloria viene custodito con una cura diversa e più profonda.

Chiudere gli occhi pensando alle gioie vissute al fianco della nostra Roma, per un Romanista, significa riaprire un album fatto di frammenti, attimi e flash.

Fotogrammi impressi nella mente e nel cuore.

Istanti che resistono al tempo.

Tra questi ce n'è uno che forse, meglio di ogni altro, racconta la stagione del terzo scudetto. Un'immagine collettiva, quasi mitologica, in quella cavalcata del 2000-2001.

Il manifesto di quella stagione per molti di noi è racchiuso tutto al minuto 82 del 4 febbraio 2001 al Tardini di Parma.

Una gara che sembrava maledetta. Il rigore sbagliato da Totti. Il Parma in vantaggio. La sensazione che qualcosa potesse andare storto e che il fato potesse girarci ancora una volta le spalle.

Poi, però, la svolta.

Due gol, una rimonta che cambia il destino della partita e, in qualche modo, dell'intera stagione.

Ma più dei gol, più ancora del risultato, resta un'immagine precisa.

Il secondo gol di Gabriel Omar Batistuta e l'esultanza sotto il settore ospiti.

La curva romanista che si muove come un corpo unico.

Non è solo un'esplosione di gioia, ma un'onda. Una massa che sembra franare in avanti, quasi a travolgere la vetrata che la separa dal campo. Un movimento istintivo, poetico, potente, romantico e incontrollato.

Una valanga umana.

Un'esultanza degna di una curva argentina al cospetto del suo Re albiceleste inginocchiato davanti a sé.

Dentro quell'esultanza c'era tutto.

La paura e la rabbia di tante generazioni, le delusioni, le finali perse dal dischetto, le rimonte mancate, le finali rubate e pochissime gioie.

Quell'esultanza è la rappresentazione fisica di cosa significhi essere Romanisti.

Un amore viscerale, che non si misura nei trofei ma nell'intensità con cui si vivono certi attimi.

Perché in fondo essere tifosi della Roma è anche questo: saper riconoscere la bellezza in un istante condiviso, in un gesto collettivo, in un'esplosione di emozione che dura pochi secondi, ma resta per sempre.

E basta chiudere gli occhi per tornarci. Sempre.

# CRONACHE DAL CAMPO



Recentemente su queste pagine abbiamo parlato dell'accesissima rivalità tra Celtic e Rangers, un odio che non è circoscritto alla sola contesa sportiva o all'antagonismo cittadino, bensì abbraccia ragioni socio-politiche molto profonde e complesse.

L'8 marzo le due squadre si sono affrontate in un derby valevole per i quarti di finale di Coppa di Scozia. La sorte ha voluto che la partita si giocasse a Ibrox, in casa dei Rangers. La partita, terminata 0-0, si è risolta ai calci di rigore vedendo trionfare la squadra ospite. A seguito della vittoria, alcuni tifosi biancoverdi, per festeggiare il passaggio del turno, sono entrati in campo in maniera del tutto pacifica, ma ciò ha creato una reazione nell'altra tifoseria di Glasgow. Vedere i propri rivali di sempre esultare, per di più nel proprio

stadio, era un'onta troppo grande per i Gers che, nel giro di pochi secondi e con un ottimo numero di partecipanti, hanno invaso il campo recandosi sotto la curva ospiti. Ne è venuta fuori un'invasione di campo come da molto tempo non si vedevano. Un cordone di bobbies e steward si è messo in mezzo impedendo contatti tra le due fazioni, e la cosa si è risolta abbastanza celermente con lancio di oggetti e qualche scaramuccia qua e là. Per chi vive lo stadio come noi, queste immagini non possono che far piacere, scene che ci riportano indietro di diversi anni.

Gli scontri che avvengono sul terreno di gioco sono sempre molto affascinanti e piuttosto rari, e quando avvengono portano con sé inevitabili strascichi, e spesso sono in grado di cambiare il corso della storia.



In Italia non sono moltissimi; ricordiamo con piacere quello avvenuto non molto tempo fa allo stadio Friuli, con i napoletani che credevano di poter festeggiare tranquillamente lo scudetto entrando in campo, ma sono stati ben presto rimessi al loro posto dai ragazzi di Udine. A casa nostra si ricorda un lungo scontro con la polizia in un Roma-Juve dell'anno 1976, avvenuto perlopiù sulla pista d'atletica sotto

la Curva Sud. Celebre, in quest'occasione, è la foto di Cordova che ha da ridire con un celerino.



essendo formati quasi esclusivamente da membri di etnia serba, erano particolarmente "docili" con la tifoseria dello Stella Rossa e molto più duri con i croati. I tafferugli si protrassero anche fuori e la partita non si giocò. Di quella giornata rimase impresso nell'immaginario collettivo l'episodio di Boban, calciatore croato della Dinamo, che aggredì un poliziotto e rischiò di essere arrestato. Le immagini mandate in onda dalla televisione per l'intera nazione mostrarono a tutti la particolare ferocia della polizia indirizzata solo su una delle due fazioni. Questo episodio esasperò ulteriormente l'odio dei croati verso la Jugoslavia, e contribuì qualche mese dopo allo scoppio della guerra d'indipendenza croata.

Per tornare al di là della Manica, uno scontro in campo che fece molto clamore



fu in Luton-Millwall, incontro di FA Cup del 1985. Anche in questo caso ci furono incidenti al di fuori dello stadio, con i supporters del Millwall, giunti in circa 8.000 unità, che devastarono una parte della città, non risparmiando automobili e vetture. Dentro lo stadio la polizia faticò a contenere la massa di tifosi londinesi, tanto che questi entrarono nei settori riservati ai tifosi di casa, ma ciò ancora non bastò e alcuni rimasero a bordo campo. La partita riuscì a concludersi tra molti stenti ed interruzioni. Al fischio finale ci fu una prima invasione da parte dei Millwall, che però venne contenuta dalle forze dell'ordine. In seguito ce ne fu una seconda, più organizzata e agguerrita, che a colpi di seggiolini costrinse i bobbies a fuggire ed arretrare ben



oltre la linea di metà campo. Anche qui le immagini trasmesse in diretta televisiva alzarono un polverone mediatico per tutta l'Inghilterra. Poco tempo dopo, la Thatcher, primo ministro di allora, sull'onda di quei fatti emanò una serie di durissime leggi per colpire gli hooligan, che portarono pian piano al declino del fenomeno.

# nel nome di roma



# NEL NOME DI ROMA



SE MILLE SON LE STORIE...  
INQUADRA IL QR CODE